



Rassegna Stampa

Testata: **Il Sole 24 Ore**
Data: 26 maggio 2024
Periodicità: quotidiano

Il Sole **24 ORE**

LA GIOSTRA DI ROTH AL LIMITE DELLA STORIA

Gorizia

di Maddalena Giovannelli

La scena degli ultimi anni sta attingendo con sempre maggior frequenza alle grandi narrazioni romanzesche: dalla *Trilogia della città di K* di Ágota Krisztf adattata dalla compagnia Fanny&Alexander, a *Ho paura* di Lemebel con la regia di Claudio Longhi, fino a *Midi* di Scurati firmato da Massimo Popolizio, il teatro sembra affamato di letterature d'ampio respiro. In questo solco si colloca anche *La cripta dei cappuccini*, diretto da Giacomo Pedini (produzione **Mittelfest**), una trasposizione del celebre romanzo di Joseph Roth (Adelphi, 1974). L'adattamento, firmato dallo stesso Pedini con Jacopo Giacomoni, riesce a mostrare (al netto di qualche lungaggine) il filo che sempre lega le biografie singolari e i grandi rivolgimenti storici.

Il protagonista Ferdinando Trotta è figlio dell'impero austro-ungarico, cresciuto tra gli ideali nazionalisti del padre e le rigidità teutoniche della madre (Ivana Monti): il romanzo ne fa un testimone impotente e speso del primo conflitto mondiale e delle metamorfosi geopolitiche che seguono. Il ruolo del protagonista è affidato a Natalino Balasso, che mette al servizio della regia non solo la sua esperienza di attore ma anche una sorprendente somiglianza con Joseph Roth: il suo sguardo sornione, che pare sempre cogliere le assurdità dell'esistenza, sottolinea silenziosamente – con la semplice familiarità del volto – la matrice autobiografica del romanzo. La scenografia (di Alice Vanini) è una giostra che non smette di girare, come gli eventi storici che si susseguono e su cui gli esseri umani non hanno controllo: il carillon è popolato dai personaggi della vita di Trotta – moglie, amici, figli, compagni d'affari e di bevute – incarnata da una squadra affiatata di otto attori, sempre in bilico tra realismo e grottesco (notevoli Camilla Semino Favro e Matilde Vigna). Sullo sfondo, una Mitteleuropa al tracollo, che riverbera sulle macerie dell'oggi senza suggerire forzate attualizzazioni; fuori dal teatro, Gorizia città di confine pare quasi un'estensione della scenografia, simbolo delle mutevoli cartine geografiche indagate dallo spettacolo. Il progetto (una coproduzione Italia/Slovenia nata nell'ambito di Gorizia, Nova Gorica Capitale Europea per la Cultura) prosegue con altri due spettacoli tratti dallo stesso romanzo, che debutteranno in autunno. Intanto, *La cripta dei cappuccini* diventa (in versione ridotta) un radiodramma per Rai Radio 3: un'occasione per riscoprire il dettato diretto e nitido di Roth, e la sua capacità di scavare nei territori liminali. Ci sono romanzi – ha annotato Daniele del Giudice (*Del narrare*, 2023) – che sanno diventare «zona di detriti di emergenze, di quel che emerge al limite».

La cripta dei cappuccini

Joseph Roth
Regia di Giacomo Pedini
Visto a Gorizia, Teatro Verdi
Rai 3, Radiodramma,
8 giugno (22.00)



Testata: teatrocritica.it

Data: 27 maggio 2024

Periodicità: online

teatrocritica

LA CRIPTA DEI CAPPUCCINI (di Joseph Roth, regia Giacomo Pedini)

di Sergio Lo Gatto 27 Maggio 2024 2 min.



Nella *koinè* transfrontaliera inaugurata da Mittelfest nel 1991 arriva come anteprima all'edizione 2024 la regia del direttore artistico **Giacomo Pedini**, che discute l'identità meticciasca di questo festival. Ne *La cripta dei cappuccini* (1938) il cantore della Mitteleuropa Joseph Roth tenta una *summa* del transito dalla vecchia alla nuova Europa: il disgregarsi dell'Impero Austro-Ungarico, il sanguinoso strisciare nelle trincee della Grande guerra, fino all'*Anschluss*, atto finale delle glorie asburgiche e fondazione del nuovo

disastro che avrebbe riorganizzato il mondo. A portarne il peso, come epico testimone, è Trotta, umili origini nobilitate da un atto d'onore, interpretato da un malinconico **Natalino Balasso**. Come un corpo astrale attraversa il vissuto e insieme lo commenta infilando in tasca le mani, con voce piccola che mastica l'amaro. La scena è una fatiscente giostra che, girando, mostra i set d'ambientazione; la pigra velocità di rotazione fa da contrappunto alle scene: in quasi quattro ore di spettacolo il ritmo non subisce quasi variazione; il mondo pare incastrato tra passato e futuro, in un affresco estremamente terreo dove si muovono personaggi colorati dai costumi d'epoca e da una recitazione oleografica non sempre semplice da condurre e sostenere. Al monito furioso di Karl Kraus ne *Gli ultimi giorni dell'umanità* (1922) Roth preferisce la forma del *requiem*: la guerra è una tempesta osservata da lontano e da cui si è al sicuro, non foss'altro perché si è già morti dentro. Ma vi assistiamo con occhi e orecchie di oggi, foderati di narrazioni inattendibili che ci scagliano via dall'evento. Si avverte certo la celebrazione di microstoria locale (lo spettacolo è sostenuto anche da Gorizia/Nova Gorica 2025) e però anche la perizia con cui Pedini affonda in un immaginario che gli è caro, restituendo, in una resa a tratti statica, il ragionamento sulla letale letargia della Storia specchiandolo in quello odierno, tra terremoti internazionali e speranze nella "certa idea d'Europa" steineriana, alla vigilia del nuovo Parlamento. (Sergio Lo Gatto)

Link all'articolo completo: [LA CRIPTA DEI CAPPUCCINI \(di Joseph Roth, regia Giacomo Pedini\) - la recensione su Cordelia \(teatrocritica.net\)](https://www.teatrocritica.net/la-cripta-dei-cappuccini-di-joseph-roth-regia-giacomo-pedini)



Rassegna Stampa

Testata: **café Europa**

Data: 29 maggio 2024

Periodicità: online

Café Europa

A tale of two cities: Gorizia, Nova Gorica and cultural collaboration across borders

On Italy's Mittelfest and an ambitious Italian-Slovenian theatre trilogy.



NATASHA TRIPNEY
MAY 29, 2024



Hello! Recently I was invited to Italy, to Gorizia in the northern Friuli Venezia Giulia region, where in addition to sampling a lot of insanely nice wine, I got a glimpse of an ambitious theatre project being created to mark the cities of Gorizia and neighbouring Nova Gorica being named the first cross-border European Capital of Culture, more of which below.

This week *The Stage* published [my big interview with Adrian Dunbar](#), the actor who made a big splash with *Hear My Song* in the 90s and was a regular presence on UK screens until his role in *Line of Duty* sent his career skywards. We talked about his long-standing love of Samuel Beckett and his upcoming musical theatre debut in Bartlett Sher's production of *Kiss Me, Kate*; he also said some resonant things about navigating the acting industry as someone from a working-class background.

Link all'articolo completo: [A tale of two cities: Gorizia, Nova Gorica and cultural collaboration across borders \(substack.com\)](#)